

« Voi intendete di essere le mie Legioni al mio comando diretto ed esclusivo. Questo è fermo ? ».

Tutti levano le mani, tutti ad una voce gridano :

« È fermo ».

Il Comandante prosegue :

« Di qui potremo intraprendere, se occorra, la guerra giusta, Di qui potremo partire per una mèta ancor più difficile. Di qui potremo preparare tutte le difese e tutte le offese, tutte le resistenze e tutti gli assalti. Voi siete certi, o miei fedeli, che io non vi condurrò se non sul cammino del sacrificio glorioso e della pura vittoria ».

Ogni parola è seguita da un'acclamazione ardente. Nell'ebbrezza i Legionarii gettano ai piedi del Capo i loro berretti, le loro insegne, i loro pugnali. Egli raccoglie la treccia nera della disperata, e se l'annoda alla spalla tra scrosci di applausi. Raccoglie la treccia azzurra dell'Ottavo Reparto e se ne fregia. Raccoglie la treccia Rossa della Compagnia Sernaglia; e i pugnali che hanno ben lavorato nella strage del 23 luglio a Valona.

LO STRUMENTO DI GUERRA

« Compagni, è necessario da oggi allenarsi con sempre più disciplinata costanza.

« Io mi propongo di fare del mio esercito uno strumento di guerra sempre più vigoroso e spedito. Lungi dal reprimere quello spirito di